

DAPHNE - caso illustrativo

Dalla cattività alla libertà e dignità

Pur essendo stata teoricamente abolita oltre un secolo fa, nella pratica la schiavitù continua ad esistere nel mondo. Secondo l'organizzazione internazionale del lavoro, più di 250 milioni di persone vivono ancora in stato di schiavitù. Il Comité contre l'esclavage moderne lotta per liberare le vittime di diverse forme di sfruttamento nell'Unione europea.

Il Comité contre l'esclavage moderne (CCEM), fondato nel 1994, definisce la schiavitù domestica sulla base di cinque criteri: la confisca dei documenti da parte del datore di lavoro, l'approfittare da parte di quest'ultimo di una situazione di vulnerabilità e della mancanza di status giuridico, la rottura dei legami familiari e l'isolamento culturale imposti dagli sfruttatori. Inoltre, le vittime sono costrette a lavorare e a vivere in condizioni contrarie alla dignità umana.

Nel marzo 1996 alcuni giornalisti hanno liberato Mehret, una giovane eritrea, tenuta sotto sequestro nella casa parigina di un diplomatico e i Francesi hanno scoperto, loro malgrado, che anche nel XX secolo e sotto casa la schiavitù esiste. Negli ultimi quattro anni il CCEM ha affrontato nella sola Francia oltre 230 casi di schiavitù che riguardavano 60 giovani donne.

Intervento diretto

Nel 1998 il CCEM si è aggiudicato una sovvenzione dell'iniziativa Daphne per estendere le proprie attività ad altri paesi europei. Il centro si poneva l'obiettivo di organizzare o potenziare campagne simili in Belgio, Spagna e Italia, creare una rete internazionale per lo scambio di informazioni, sensibilizzare il pubblico e fare pressione sulle autorità. Il progetto prevedeva anche attività di ricerca, campagne sui media e intervento diretto per l'assistenza a singole donne e bambini. I partecipanti hanno organizzato da 15 a 20 riunioni in ciascun paese per procurarsi la collaborazione, tra gli altri, di avvocati, sindacalisti, medici, studenti e assistenti sociali. Il CCEM ha dato un aiuto utile e concreto alla rete in formazione. Per esempio, ha fornito del materiale informatico al partner spagnolo onde consentirgli l'accesso a Internet.

La schiavitù domestica

Il progetto si è incentrato sulla schiavitù domestica e le sue vittime: donne e bambini, provenienti prevalentemente da paesi poveri, tenuti in cattività ed isolamento e spesso vittime di violenza e abusi sessuali. Le autorità hanno sovente ignorato tali vittime nascoste. In Francia, per esempio, non esiste una definizione giuridica di schiavitù e non esistono strutture di collegamento tra le organizzazioni che si occupano del problema,

Nei fatti, la rete è riuscita a realizzare ancora più di quanto programmato grazie alla creazione di una nuova antenna in Austria e ai contatti presi con associazioni della Germania, del Portogallo e con il centro *Anti-Slavery International* nel Regno Unito, che hanno apportato il contributo delle loro esperienze e competenze. Inoltre, ha dato l'avvio ad uno studio sul ruolo dei paesi dell'Europa orientale, sempre più spesso coinvolti nella tratta delle giovani donne destinate ad essere sfruttate in Occidente. Riconoscere tale tipo di abusi come una forma contemporanea di schiavitù è importante per approfondire il dibattito internazionale sulla tratta e i diritti dell'uomo.

L'opinione pubblica

Nell'ambito del progetto sono stati raccolti dati e statistiche sulla schiavitù nell'EU e sulle leggi in materia. Tali informazioni sono state pubblicate in francese, italiano e spagnolo e diffuse nei paesi dell'Africa occidentale in via di sviluppo e in Europa. I giornalisti del CCEM sono particolarmente consapevoli dell'importanza dell'opinione pubblica, per cui hanno avuto continui contatti con i media, hanno raccolto materiali stampa e video e creato un sito web in sei lingue. Infine, i partecipanti al progetto hanno anche distribuito t-shirts e manifesti con lo slogan 'l'Europa contro la schiavitù' in sei lingue.

Una delle iniziative del progetto per sensibilizzare l'opinione pubblica al problema è stata una mostra fotografica sulla schiavitù nella nostra epoca, allestita nelle diverse sedi in Europa della catena di negozi di libri, dischi e prodotti elettronici, FNAC. Le fotografie, realizzate da un membro della CCEM, Marie Dorigny, danno spazio all'umanità, alle vicende personali e alle sofferenze delle vittime.

Nel corso del progetto la rete ha sempre considerato prioritarie le esigenze delle singole donne. I comitati nazionali hanno creato collegamenti con i gruppi di rifugiati e di minoranze etniche nonché con organizzazioni di polizia, dei sindacati e per la difesa dei diritti umani. L'assistenza alle vittime è consistita nell'organizzare servizi giuridici e sociali e nel fornire alloggi, cure mediche, formazione e aiuto all'integrazione sociale. I volontari francesi hanno offerto alloggio temporaneo alle ragazze e alle

donne che avevano bisogno di essere protette dagli ex datori di lavoro che avevano abusato di loro.

Diritti umani

Nel dicembre 1999 è stato formalmente fondato a Parigi il *Comité Européen Contre l'Esclavage Moderne* (Comitato europeo contro la schiavitù moderna) per svolgere azioni di compartecipazione. L'anno dopo, sempre sulla base dei finanziamenti Daphne, è stato fondato un secondo progetto che va al di là della schiavitù domestica e indaga su tutte le forme di schiavitù moderna nell'UE. È ora in corso un terzo progetto finalizzato a incrementare la cooperazione tra le ONG e gli Stati membri nella lotta contro la tratta degli esseri umani. La tenacia della campagna del CCEM ha grandemente contribuito a sensibilizzare il pubblico su problemi come l'immunità diplomatica, la responsabilità, la tutela giuridica e i diritti umani.

Pubblicazioni del progetto:

Comparative national action against modern slavery : the domestic workers issue in Belgium, France, Italy, Spain.

Actions nationales comparées de luttres contre l'esclavage moderne: le cas particulier de l'esclavage domestique en Belgique, Espagne, France, Italie.

(2000)

Les formes contemporaines d'esclavage dan six pays de l'union européen: Autriche, Belgique, Espagne, France, Grande Bretagne, Italie.

Contemporary forms of slavery in six EU member States : Austria, Belgium, France, Great Britain, Italy, Spain.

(2001)

Denominazione del progetto: Per una vera abolizione della schiavitù

Rif.: 98/215/WC; 99/082/W; 00/017/WC

Contattare: Federica Marengo/Georgina Vaz Cabral
Comité Contre l'Esclavage Moderne,
31, Rue des Lilas
F-75019 Paris.

Tel: + 33 1 44 52 88 99

Fax: + 33 1 44 52 89 09

e-mail: ccem@imaginet.fr

sito web: www.ccem-antislavery.org